

La protezione civile e le organizzazioni del volontariato hanno ricreato le condizioni di una catastrofe naturale lungo il corso del torrente Baganza

# Alluvione simulata a Marzolaro

## A Casaselvatica operazioni dei sommozzatori Fias

SALA BAGANZA - «Valbaganza 1», simulazione di catastrofe ambientale organizzata da «Natura e ambiente Valbaganza» con la partecipazione dei gruppi della protezione civile, della Cri, e dei volontari di altre associazioni, si è conclusa ieri alle ore 15,30.

Due giorni di attività frenetica iniziata sabato con l'allestimento del campo base sono stati caratterizzati da diverse operazioni. Dall'individuazione di danni prodotti dall'alluvione che si è abbattuta sulla sponda sinistra del Baganza, tra Sala e Marzolaro, si è passati alle operazioni di salvataggio. Tra queste due fasi si è inserito il prezioso lavoro della sala operativa con i tecnici dell'Università di Parma e del nucleo radiomobile facente capo all'Intergruppo.

Ad assistere alle esercitazioni pratiche, che si sono tenute a mattinata inoltrata nella base operativa, sono

interventuti il vice sindaco di Sala Baganza Spadini e l'assessore provinciale alla Protezione Civile Bonani. Un freddo invernale ha accolto i volontari che partecipavano a «Valbaganza 1» che non hanno riposato neppure nella nottata di sabato. Gli «input» operativi alle squadre amplificati per raggiungere tutti i gruppi hanno continuato ad arrivare incessantemente.

Tra le missioni più importanti, senz'altro una delle più spettacolari è stata compiuta dai sub della Fias di Parma. Da uno sperone di roccia sovrastante il torrente Baganza nei pressi di Casa Selvatica si sono calati in acqua per recuperare dei bidoni di sostanze tossiche. Un'immersione al limite delle possibilità umane, con equipaggiamento normale, poiché la temperatura era di soli 2 gradi.

Con l'uso di particolari mute stagne hanno potuto imbragare i contenitori con

grosse funi e tirarli a riva, dove li aspettavano gli esploratori del Cngei ed i fuoristradisti della «Sos Langhirano».

Sono bastati ai sub pochi minuti per togliersi di dosso le pesanti attrezzature e ritornare al campo sulle jeep, seguiti da un automezzo con i bidoni recuperati.

Anche i militi della Cri non hanno goduto di un minuto di sosta, impegnati nell'ambito di ognuna delle dodici squadre per fare fronte alle conseguenze dell'alluvione. Nella mattinata di ieri hanno eseguito simulazioni di primo soccorso coordinato da Guido Ramenzoni.

Due persone rimaste vittime di incidenti stradali nel caos creato dall'alluvione sono state assistite con attrezzature speciali. A contenere la furia delle acque del torrente Baganza è intervenuto il Gruppo comunale di protezione civile di Torrile, esperto in arginatura. I suoi

componenti hanno riempito i sacchi forniti dal Magistrato del Po di sabbia per costruire un muro assorbente da alzare sull'argine del corso d'acqua.

Al riparo dal freddo ma non dalla tensione accumulata concentrando la vista sulle mappe della zona in cui si è verificata la catastrofe, i tecnici dell'Università di Parma, agli ordini del professor Franco Petrucci, sono stati in grado di fornire verso le undici di ieri, la prima mappa generale delle zone inquinate. Un lavoro paziente portato a termine riassumendo il contenuto di centinaia di schede restituite dai rilevatori.

Nello stesso tempo pervenivano i primi dati sulle analisi dei campioni di acqua prelevati dal Presidio multizonale prevenzione dell'Usl 4 di ritorno dai laboratori di via Spalato. Nel giro di mezz'ora il responsabile del Pmp professor Gian-

ni Goldoni, ci ha fornito un primo quadro della situazione.

«Per quanto riguarda l'inquinamento microbiologico necessita la clonazione delle acque in tre punti principali della rete acquedottistica e dei pozzi potabili poiché è accertata la presenza di elementi inquinanti. La situazione dello stato chimico delle acque non richiede interventi urgenti. Analisi più approfondite arriveranno in seguito sull'intero bacino del Baganza».

La trasmissione di dati dalla sede del Presidio multizonale dell'Usl 4 è stata possibile grazie ad un sistema nuovo che fa parte della famiglia dei «collegamenti intelligenti». I computers di via Spalato dialogavano in tempo reale con quello installato nel centro radiomobile dell'Intergruppo via etere.

Marco Tagliavini

## Per una vallata sicura

SALA BAGANZA - Abbiamo intervistato il vicesindaco di Sala Baganza Spadini presente alle manovre di «Valbaganza 1» mentre prendeva una tazza di caffè con una delle panche della mensa.

Che importanza ha questa dimostrazione per Sala Baganza?

«Innanzitutto è la prima volta che una operazione di così alto livello qualitativo si svolge in provincia di Parma e credo anche in quelle limitrofe per cui come amministrazione siamo stati onorati di ospitarla e patrocinarla. In secondo luogo i dati che sono emersi dalla sala operativa sono molto interessanti e ci invitano ad una rilettura dello stato del bacino del Baganza».

Cosa intende dire?

«Conviviamo con il torrente ma questo non ci deve allontanare da certe preoccupazioni. Nei decenni passati si è costruito in diverse parti della vallata che lo ospita comprendendone troppo il corso e tagliando le casse di laminazione. Così facendo è aumentata la velocità di scorrimento delle acque per cui in caso di alluvione molto forte potremo al limite trovarci nelle condizioni simulate nell'operazione «Valbaganza 1».

Ecco perché l'attenzione dell'Amministrazione comunale nei confronti di questa esercitazione è massima e chiederemo al gruppo organizzatore «Natura ed ambiente» di continuare nel territorio della Val Baganza il lavoro di ricerca».



Nelle immagini l'importanza dell'esercitazione che si sta svolgendo in questi giorni a Sala Baganza, con la simulazione di una catastrofe ambientale. Dall'alto: i ragazzi delle scuole medie di Sala Baganza seguono l'interessante lezione della Croce Rossa nel tendone della mensa; il gruppo cinofilo; il campo base dell'operazione; il centro radiomobile.